

**Sofia D'Agostino**

Publicato su **Eco del Chisone N° 7 di Mercoledì, 20 febbraio 2008**

Superiore rispetto alle medie regionali la presenza degli "over 65"

### **Anziani nel Pinerolese: è record**

*Ma dobbiamo iniziare a considerare la terza età una risorsa anziché un problema*

Il Pinerolese è tra i territori del Piemonte che invecchia di più. Rispetto alla media regionale, e ancor più al bacino della provincia di Torino, i distretti dell'ex-Asl 10 presentano una percentuale di anziani decisamente elevata, soprattutto nelle Valli Pellice e Chisone e Germanasca. Se la provincia di Torino, infatti, registra una media di ultra 65enni pari al 22,7 per cento, nel distretto di Torre Pellice la stessa percentuale sale al 26,2 per cento, e nei territori della Comunità montana Valli Chisone e Germanasca tocca il 26,5 per cento. Più giovane rispetto al resto piemontese solamente l'area che raggruppa i Comuni della Val Noce, e poi Airasca, Piscina e Scalenghe: l'insieme di questi territori si attesta attorno al 19,8 per cento. Ma anche per quanto riguarda gli "over 75" vantiamo dati da record: in Val Pellice la percentuale è del 13,3 per cento; nelle Valli Chisone e Germanasca è leggermente al di sotto, con il 12,6 per cento, mentre nell'area pedemontana (Prarostino, S. Secondo, S. Pietro, Pinerolo) si ferma all'11,7 per cento. La media regionale è del 10,7 per cento, quella della provincia di Torino del 9,9. Continuo e regolare il trend di invecchiamento. Vent'anni fa, a Torre Pellice la percentuale di ultra 65enni era del 18 per cento, sempre più alta rispetto al resto della regione, ma decisamente inferiore rispetto ai dati di oggi. Se smettessimo di considerare la terza età come un problema, e riuscissimo invece a considerarla per quello che sempre più spesso è nella realtà - una risorsa -, ci accorgeremo di essere un territorio ricco.:

**Martina Bonati**

Publicato su **Eco del Chisone N° 7 di Mercoledì, 20 febbraio 2008**

### **Una ricerca durata 4 anni**

Realizzato grazie ai contributi di Regione e Fondazione Crt, il progetto "Universo anziani" è durato quattro anni su un campione di popolazione over 75 anni. Le 904 interviste sono state raccolte da Gianni Capitani e Ilaria Brasola. Un'ora di chiacchierata con ogni singolo intervistato; due anni a "battere" la valle - da maggio 2004 a giugno 2006 -, su per le borgate o in centro ai paesi, per quasi 7.200 km percorsi.

Una scheda da riempire: 10 pagine, da cui poi sono stati elaborati i dati e le statistiche. E per abbattere la diffidenza gli operatori si sono avvalsi dell'aiuto di Comuni, associazioni, medici: tutte le realtà che li potevano mettere a più stretto contatto con le persone. Che quando sei anziano e - magari - solo in casa, la porta non la apri volentieri a uno sconosciuto. Così è anche stata pensata la lettera personale, con le foto di chi poi sarebbe andato a bussare alla porta.

Un lavoro enorme. Che però è servito (e servirà) a migliorare e calibrare i Servizi sociali di valle sulle reali necessità dell'utente. Tutta l'elaborazione informatica è stata fatta sulla base di uno standard dettato dalla Regione nel 2005, che prevede di dare punteggi sociali e sanitari.

Gli aspetti sociologici verranno a breve ripresi da una tesista che andrà ad aggiornare i dati e approfondirà una conoscenza più personale di ogni singola persona.

**: Martina Bonati**

Publicato su **Eco del Chisone N° 7 di Mercoledì, 20 febbraio 2008**

Una dettagliata indagine della Comunità montana Valli Chisone e Germanasca sui suoi "over75"

### **Universo anziani: gente soddisfatta, un po' sola e tanto indaffarata**

*Tante le sorprese dalla lettura dei dati - Il popolo che ha ricostruito l'Italia ha una pensione media di 900 euro*

Volevano "leggere" gli anziani, per capire chi sono e di cosa hanno bisogno. Per prevenire il disagio che - dopo i 75 anni - quando arriva non si frena più. E così i Servizi sociali della Comunità montana Valli Chisone e Germanasca, guidati dall'assessore Clara Bounous e dal direttore Vigna nel 2003 hanno messo in piedi il progetto "Universo anziani", con la volontà di migliorare la qualità della vita di questi valligiani, per combattere solitudine e malattia. Tre infatti le parole chiave: ricerca, prevenzione, interventi.

Come target la popolazione delle Valli Chisone e Germanasca, con più di 75 anni di età: 2.366 persone. Un campione che poi però si è ristretto, vuoi per i decessi (52), vuoi per i trasferimenti (39). Altri 147 non sono stati intervistati perché già residenti in strutture di cura. Così si è scesi a 2.128. «Più della metà, però, non ha accettato l'intervista», spiega Gianni Capitani, operatore dei Servizi sociali che ha svolto il lavoro con Ilaria Brasola. Il 24 per cento ha detto no per scelta: «Molti ci hanno spiegato che non avevano tempo, perché erano troppo occupati tra l'orto e i nipotini». Poi ancora si toglie il 26 per cento di chi assistenza ce l'ha già e ben organizzata, il 16 per cento di chi sta bene e pensa di non aver bisogno dei Servizi sociali, il 15 degli indecisi, il 9 dei diffidenti e l'11 dei malati.

Un dato significativo: con il 33 per cento degli anziani gli operatori non sono riusciti a stabilire contatti. Questo perché sono in tanti ad avere la residenza sul territorio, ma a vivere altrove, magari vicino ai figli. Alcuni anche al mare, ché fa più caldo.

E così si arriva al campione vero e proprio, 904 persone intervistate: «Erano contenti di raccontarsi - spiega Capitani -. Apprezzavano che noi fossimo lì per loro». E così tra qualche lacrima e i ricordi che riaffiorano è stato possibile, per i Servizi sociali, entrare in contatto diretto con l'utenza.

«Un lavoro di ricerca-azione: noi raccoglievamo le interviste e intanto davamo informazioni sui servizi attivi. Sui casi più urgenti abbiamo anche fatto richiesta diretta dei servizi necessari».

La ricerca ha messo in luce un dato positivo, in contro tendenza rispetto al pensiero comune: gli anziani in valle stanno bene. Leggendo i tanti grafici e gli schemi, i numeri delineano una popolazione attiva, autonoma, giovane insomma. Dal punto di vista dei Servizi sociali, però, sono i numeri "piccoli" a interessare: «Non è trascurabile dire che il 3,8 per cento (circa 38 persone, ndr) della popolazione in valle è trascurata e che la stessa percentuale ha anche bisogno di assistenza sanitaria. In più si deve considerare che bisogni sociali e sanitari non coincidono quasi mai».

## **Finché possono contano sulle proprie forze**

Sono soddisfatti del loro lavoro passato, hanno una casa di proprietà e la pensione media è di 900 euro al mese.

Persone celate dietro ai numeri. Storie di vita che si dipanano lungo il secolo, che portano a galla il mondo di cinquant'anni fa, quando si facevano tanti figli e il matrimonio era proprio "finché morte non vi separi", quando il paese era sinonimo di comunità stretta, quando con il proprio sudore si poteva costruire qualcosa di tangibile. E poi si era contenti, appagati. Per tutta una vita.

Oggi, a 75 anni passati, è il futuro a incutere timore per alcuni. E anche se il senso di solitudine c'è (ma non esasperato), i nostri anziani non vogliono compagnie che non siano famigliari.

Numeri e percentuali, ricavati da interviste agli over 75 delle valli Chisone e Germanasca. Una lente d'ingrandimento sulla generazione che ha fatto l'Italia, che ha vissuto la Guerra e poi si è rialzata. E che oggi rischia di venire dimenticata. Pre '68, dove i ruoli sono ben definiti e le donne non guidano l'auto. La patente è in mano a 202 uomini a fronte di sole 43 donne (in 485 non l'hanno mai avuta).

Pochissimi divorzi e separazioni (l'1% del campione); analizzando lo stato civile si nota come ci siano più vedove (65%) che vedovi (23%), mentre - di contro - il 73 per cento degli uomini è ancora coniugato. Segno della maggiore aspettativa di vita delle donne.

### **Come vivevano**

Non hanno proseguito negli studi, i "nonni" della valle. Il 53 per cento degli uomini e il 62 per cento delle donne si sono fermati alla licenza elementare, mentre circa il 20% ha fatto le prime classi senza arrivare all'esame. A questi livelli, sono le donne ad avere le percentuali più alte, che poi però si ribaltano salendo nei gradi dell'istruzione.

L'avviamento è stato frequentato dal 14 per cento del campione maschile e dal 7,4 di quello femminile; per le professionali si passa all'8,4 e al 2,1. Il diploma è arrivato per il 4,8% degli uomini e per il 2,1 delle donne. Per la laurea si parla di percentuali inferiori all'unità (3 donne e 3 uomini).

Questo si riflette anche sul lavoro. Prevalentemente operai: erano gli anni della fabbrica, della rinascita industriale. Ma ai livelli dirigenziali arrivava solo chi portava i pantaloni. E si facevano fino a tre lavori contemporaneamente: spacialmente le donne, che magari dopo la fabbrica, si dedicavano alla casa e ai campi.

Impieghi oggi considerati umili, ma che hanno dato grande soddisfazione all'82 per cento degli intervistati e al 74 delle intervstate. Solo il 7 per cento (in media) ha definito problematico il periodo lavorativo. Dati certo legati alla possibilità di costruire concretamente il proprio futuro. Vita più dura dell'odierna, dove la povertà e il sacrificio erano all'ordine del giorno. Ma dove gli stenti erano ripagati, ad esempio, dalla possibilità di avere un tetto sulla testa: l'85 per cento degli uomini ha una casa di proprietà (72 per cento per le donne), prevalentemente in borgata (circa il 38 per cento).

### **Come vivono oggi**

Questi anziani si sentono sicuri nelle loro case (85 per cento), anche se magari ci sono problemi di barriere architettoniche (nel 18 per cento dei casi). Sono autonomi: la ricerca indica che la non autosufficienza sopraggiunge in media alla bella età di 88 anni. Hanno anche una discreta tranquillità per il futuro (il 70 per cento). Di contro il 23 per cento mostra preoccupazione per gli anni a venire, mentre il 7 per cento non ha risposto alla domanda. In caso di necessità il punto di riferimento è la famiglia (70%): o il coniuge o i figli. Un campanello d'allarme tra i numeri più piccoli: 49 persone non indicano una persona a cui appoggiarsi. Un campanello d'allarme per la società; loro che hanno vissuto il '900, quasi in coro, lanciano un monito: *«Oggi non c'è più il paese»*.

### **Cosa vorrebbero**

I Servizi sociali di valle hanno riscontrato da subito un grande incremento nella richiesta di assistenza domiciliare. La carenza maggiore si avverte nel campo degli acquisti: anche se già ci sono negozi che consegnano la spesa a domicilio, in 122 hanno chiesto di attivare un "servizio spesa". Apprezzato il nuovo "Vengo a prenderti", che oggi conta 708 utenti iscritti, e il rodato servizio di pedicure. Sono invece pochi ad usufruire dell'attività di lavanderia.